



Claudio Parmiggiani Ecco uno dei suoi lavori realizzati con fuoco, fumo e fuliggine

Intervista ad Alberto Asor Rosa

# «L'identità d'Italia la dobbiamo cercare pure in Tolstoj e Brecht»

**Oltre i confini** La lingua e il paese frammentato. Le radici e il dialogo  
Ecco la nuova «Storia europea della letteratura italiana» del grande studioso

MARIA SERENA PALIERI

ROMA  
spalieri@unita.it

**D**❖a solo. Alberto Asor Rosa, dopo quasi vent'anni spesi nel dirigere il lavoro collettivo della *Letteratura italiana*, grande opera Einaudi, arriva in libreria con le duemila pagine di una *Storia europea della letteratura italiana* (3 volumi, euro 30 ciascuno), ancora per la casa di via Biancamano. Stavolta si devono tutte alla sua penna. E l'omaggio da rendere non è all'impresa olimpionica in sé, ma al costante - splendido - livello d'indagine e stilistico. Pagine tutte di suo pugno, dunque, salvo l'ospitalità accordata a una serie di schede linguistiche firmate da Sabine Koesters Gensini. Intanto, diciamo che nel titolo il peso specifico maggiore lo riveste quell'aggettivo: questa è una storia della nostra

## Noi e gli altri

«L'Italia si è costruita nei secoli, in uno scambio imprescindibile con le letterature europee contemporanee»

## Esploratori del magma

«Sono quarantenni come Mazzucco, Veronesi Ammaniti: hanno rotto con la tradizione e cercano forme nuove»

letteratura in chiave «europea». Nel primo volume convivono Dante e Swift, nel secondo Manzoni e Chateaubriand, nel terzo Calvino, Dickens, Brecht... Freschi di stampa, ci guardano da un tavolo nell'appartamento romano di Asor Rosa, in Borgo, spolverati di tanto in tanto dalla coda di Pepe, golden retriever enorme ma cocciatamente cucciolo.

**Con un ventennio di ritardo sul mondo anglosassone, a inizio anni '80 nelle nostre università ha trovato spazio la comparatistica, che getta uno sguardo a 360° sulle «storie» narrate nel pianeta, esplorando ciò che può unirle. Disciplina perfetta per tempi di globalizzazione. Perché da noi è arrivata tardi?**

«Per il residuo di pregiudizio idealistico-crociano, una mentalità avversa a forme disciplinari mescolate, al mettere insieme, in questo caso, universi linguistici diversi per farne una storia unica. E spesso la comparatistica italiana non è andata al di là di accostamenti un po' meccanici. Da noi circola, più che per spinte autoctone, sul-